31 ottobre 2022

La celebre regista italiana sarà a Lecco il prossimo 12 novembre per ricevere l'ambito riconoscimento

Il Premio Manzoni alla carriera a Liliana Cavani

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 31 OTTOBRE 2022

LECCO (cca) Alla cineasta **Liliana Cavani** il Premio Manzoni alla carriera edizione 2022. L'ambito riconoscimento sarà conferito dall'associazione 50&Più Lecco - con la collaborazione del Comune di Lecco e del Centro studi Manzoniani, oltre che di Assocultura Confcommercio e dall'Ente Fondazione dello Spettacolo) - nella serata del 12 novembre, organizzata nell'auditorium della Casa dell'Economia. Main sponsor dell'evento è Acinque.

Il Premio Manzoni alla carriera, istituito per la prima volta nel 2008, «è attribuito a un'importante e prestigiosa personalità che ha in modo visibile perseguito e rappresentato ideali di alto impegno culturale e civile», come ha ricordato **Eugenio Milani**, presidente di 50&Più. Lo scorso anno era stato assegnato a **Claudio Magris**, prima ancora a **Umberto Eco** (2008), **Ermanno Olmi** (2009), **Luca Ronconi** (2010), **Mario Botta** (2011), **Emanuele Severino** (2012), **Paolo Conte** (2013), **Giulia Maria Mozzoni Crespi** (2014), **Luis Sepulveda** (2015), **Dacia Maraini** (2016), **Valerio Massimo Manfredi** (2017), **Fabrizio De André** (2018 alla memoria, consegnato alla moglie Dori Ghezzi) e **Carlo Lucarelli** (2019).

Antonio Peccati, presidente di Confcommercio Lecco, ha sottolineato il valore che il Premio Manzoni, nelle sue due declinazioni, al romanzo storico e alla carriera, ha ormai assunto a livello nazionale.

«La fascetta di selezione al premio Manzoni, giustapposta alla copertina del libro, fa vendere di più - ha rimarcato Peccati - Ma il premio, letterario e alla carriera, costituisce per la nostra città an-

31 ottobre 2022

che una speciale occasione di incontro con importanti scrittori e riconosciute figure della Cultura. Occasioni di crescita nello spirito che sono un regalo a questa città e che Lecco si merita. Ma senza la collaborazione di tutti non sarebbero possibili».

Anche **Simona Piazza**, vicesindaco e assessora alla Cultura ha sottolineato i meriti della «stretta sinergia» tra soggetti diversi che da anni contribuiscono al Premio Manzoni. «Lo scopo è di diffondere la cultura e la nostra tradizione lecchese legata all'opera di Alessandro Manzoni, ma anche di portare a Lecco personaggi di rilevanza internazionale, promuovendo momenti condivisi di riflessione e crescita, personale ma anche sociale - ha detto - Il premio alla carriera di quest'anno ha una duplice bellezza, perché conferito a Cavani, una voce della cultura al femminile. Un segnale nel particolare momento storico che stiamo vivendo e nel quale la visione della vita da parte di una donna può contribuire a tessere occasioni di dialogo».

Giuseppe Borgonovo, presidente di Acinque, main sponsor del premio, si è congratulato «con la Giuria che ha proposto Liliana Cavani. «Questo premio alla carriera rende onore non solo a chi lo riceve, ma anche a chi lo conferisce. E un modo alternativo per dire grazie a persone di merito, che nell'ambito di una comunità hanno lasciato un segno».

Una volta deciso di assegnare il premio alla regista, chi meglio poteva fare da neasta vanta una personale amicizia di lunga data. «Iniziata allorché la Fondazione Ente dello Spettacolo (di cui il prevosto di Lecco è presidente, così come è direttore della rivista il Cinematografo ndr.), con il patrocinio della Santa Sede, ebbe a conferirle il Premio Bresson, in quanto regista che sa esplorare l'animo umano. E' stata la prima donna a riceverlo e penso che il Premio Manzoni che ritirerà di persona a Lecco dia giustamente merito alla capacità che tutti riconosciamo a Liliana, di demolire tanti soffitti di cristallo».

«Liliana ha lavorato soprattutto per la televisione, lo sceneggiato su Francesco d'Assisi per la Rai è forse il suo lavoro più alto - ha spiegato monsignor Milani - La sua filmografia a livello cinematografico non è ricchissima, pochi film ma marcati da una identità precisa. Liliana è attratta dal sacro, ma non è una persona religiosa. E' nata a Carpi, viene dalla Resistenza, da un mondo famigliare legato alla terra, ai temi della giustizia sociale». La regista sarà a Lecco a ricevere di persona il Premio Manzoni. Una presenza straordinaria, non perché Liliana Cavani abbia oggi 89 anni, quanto per il fatto che in via del tutto eccezionale si staccherà dal set che la vede impegnata in queste settimane, per il film tratto dal libro dello scienziato Carlo Rovelli, «L'ordine del tempo». «Liliana ha compreso l'importanza del premio - ha assicurato don Davide - ed è contenta di fare questo strappo alla regola cinematografica».

Cineasta catturata dal sacro

(cco) Nata nel 1933, emiliana di Carpi, **Liliana Cavani** è una intellettuale a tutto tondo. Laureata in lettere antiche a Bologna, diplomata al Centro sperimentale di cinematografia di Roma, autrice appassionata di ricerche storiche e biografiche, ha iniziato la sua carriera come documentarista alla Rai. Il suo primo film è dedicato a Francesco d'Assisi, ma alla figura del santo ha dedicato altre due opere. Ricordiamo quello forse più controverso, con l'attore Mickey Rourke protagonista. Liliana Cavani è una cineasta famosa a livello internazionale dal 1974, quando con «Il portiere di notte» indagò il mistero del rapporto tra vittima e carnefice. Un altro suo grande successo mondiale è stato «Il gioco di Ripley» (2002), con John Malkovich, tratto da un romanzo di Patricia Highsmith.

Da sinistra, Giuseep Borgonovo, Simona Piazza, Antonio Peccati Eugenio Milani e monsignor Davide Milani